

428ª mostra d'arte

Gioco&Giochi nella Fotografia
da metà Ottocento ai giorni nostri

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7
dal 9 maggio al 31 luglio 2015

A cura di
Guido Cecere

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

Martedì > Domenica 16.00-19.00
Chiuso 2 giugno e le domeniche di luglio 2015
tutti i sabati di luglio chiusura ore 18.00
A richiesta sono previsti laboratori per le scuole
e visite guidate per gruppi

Catalogo in galleria

Ingresso libero

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 - telefono 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it
Facebook.com/centroculturapordenone.it
Youtube.com/CulturaPN



Con il patrocinio



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA



GIOCO & GIOCHI

nella Fotografia
da metà Ottocento ai giorni nostri

a cura di Guido Cecere



sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 394 (Anno XLIV - Aprile 2015) Sped. in a.p. 70%. Poste Italiane - Filiale di PN - Redazione: via Concordia 7, 33170 Pordenone - Tel. +39 0434 553205 - Fax +39 0434 364584, Autoriz. Trib. di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo, Stampa Grafoteca Group srl - Cordenons/PN, Art. 13 d. lgs. va 196/2003; i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazioni sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Anonimo, stampa ai sali d'argento colorata a mano, USA 1925 ca.

UNA COLLABORAZIONE DI LUNGA DATA

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone deve grande riconoscenza a Guido Cecere, per la sua lunga collaborazione fin dagli anni Ottanta nelle attività del Centro Culturale Casa A. Zanussi.

La mostra "Gioco & Giochi nella fotografia, da metà Ottocento ai giorni nostri", che il Centro ospita nelle sale della Galleria Sagittaria di Pordenone, assume quindi un significato speciale. Perché è una ulteriore presenza di un artista che abbiamo conosciuto fin dagli inizi della sua attività a Pordenone, ma soprattutto perché rappresenta in modo esemplare la personalità e il suo diffuso impegno.

Oltre che artista della fotografia è anche raffinato collezionista, profondo amante della sua arte declinata in tutte le forme, docente con la rara capacità di appassionare i giovani; inoltre – grande valore aggiunto – è partecipe a progetti di importanti istituzioni e personaggi che rappresentano la fotografia nel mondo. Già il titolo della mostra esprime quello che lui è, il suo atteggiamento e la dimensione in cui si muove. Una sorta di capacità di stare al gioco, appunto, che gli permette di portare la propria inventiva e la propria profondità creativa negli ambiti più diversi. Come risulta ampiamente sottolineato da suoi coinvolgimenti internazionali. Con naturalezza, con una capacità di sorridere che vuol significare consapevolezza ma anche umorismo, a cominciare da se stessi.

La sua presenza è sempre ben radicata, coerente, costruttiva. Forte ma non impositiva. Ed è così che lo ritroviamo nei momenti di lunga collaborazione con il Centro, come protagonista di esposizioni personali oltre che promotore di mostre, dibattiti, convegni.

Un continuum di attività, quindi, che ora, con questa rassegna, si apre a nuove conoscenze e collaborazioni motivando ulteriormente il riconoscimento che la Regione Friuli Venezia Giulia rivolge al lavoro cinquantennale svolto dal Centro.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



I GIOCATTOLI NELLA FOTOGRAFIA

Fra passato e presente

Questa mostra si propone di esplorare una nicchia della Storia della Fotografia finora poco indagata, e cioè tutto quel mondo di immagini in cui, oltre ai bambini, sono presenti anche giochi e giocattoli, partendo dagli albori del mezzo (dagherrotipia) e giungendo fino a oggi con la "phone photography".

Questa collezione unica e inedita, presentata oltre che nella mostra anche in un ricco volume che la accompagna, si rivela immediatamente come una fonte che si presta a tante altre possibili letture trasversali e con "tagli" diversi: la storia del giocattolo, la storia dell'abbigliamento infantile, per esempio, solo per citarne un paio. Naturalmente l'evoluzione passa attraverso la registrazione di come i bambini, veri protagonisti del percorso, mutano il loro atteggiamento nei confronti del rito della "messa in posa" o di come invece questo rito resista, dopo oltre centosettanta anni, con alcuni suoi stereotipi.

Le immagini storiche esposte sono centinaia, tutte rigorosamente originali, di autori famosi ma anche di sconosciuti, non per questo meno interessanti.

Molte di queste appartengono all'universo sterminato delle cartoline postali, settore per me da sempre di particolare interesse e di studio, anch'esso poco conosciuto o snobbato dagli storici ufficiali.

Infine la seconda parte della mostra ha visto il coinvolgimento dei giovani fotografi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e dell'ISIA Roma Design di Pordenone che hanno dato il loro contributo di grande creatività e freschezza, consentendo un interessantissimo termine di confronto su come sia cambiato il rapporto fra i giocattoli e i loro utilizzatori contemporanei, o di quali altri modi di giocare siano nati in questo lasso di tempo preso in considerazione.

Le migliori foto degli studenti saranno premiate grazie al contributo della Banca Friuladria Crédit Agricole e dell'ISIA Roma Design di Pordenone.

Guido Cecere

Docente e storico della Fotografia

CRESCERE GIOCANDO

Il gioco rappresenta il grado più alto dello sviluppo infantile, quindi dello sviluppo umano nei primi anni di vita. È il modello e il ritratto dell'evoluzione, del passato e del futuro che crescono nell'intimo di ogni bambino e si "realizzano" attraverso i giocattoli. I bambini sanno trasformare il mondo partendo da piccole cose, da oggetti che, nel gioco, diventano altro, assumono nuovi significati e prendono vita. Questa magia accade in ogni luogo dove un bambino gioca: in casa, nel nido, nella scuola dell'infanzia, nella stanza di psicoterapia infantile. Attraverso i giocattoli i bambini riproducono simbolicamente fantasie, paure, desideri, esperienze, e nel farlo si servono dello stesso linguaggio e della stessa forma di espressione arcaica che ci è ben nota nei sogni. Il gioco del bambino si può assimilare al sogno dell'adulto. Le fantasie cosce e inconse del bambino e le sue rappresentazioni mentali trovano nel giocattolo la loro messa in scena, così come il sogno è la messa in scena della fantasia inconscia dell'adulto. Lo strumento essenziale per la psicoterapia infantile è il gioco, così come la psicoanalisi degli adulti è fondata sui sogni... Il viaggio dalle immagini dell'Ottocento alle foto dei giovani fotografi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e dell'ISIA Roma Design di Pordenone diventa un'avventurosa navigazione tra emozioni, desideri, angosce. Il giocattolo è un oggetto prezioso, rappresenta la transizione tra il desiderio e la realtà. Si gioca sul limite, un margine segreto e individuale dove si sperimenta una solitudine non pericolosa, un luogo in cui ognuno di noi è totale padrone di se stesso, vive nella libertà e nel mistero, da solo o in compagnia di qualcuno, è la matrice della produzione della mente umana, della cultura e dell'arte.



Piergiuseppina Fagandini

Psicologa psicoterapeuta infantile

GIOCATTOLI E GIOCHI

Il gioco, inteso come attività creativa assoluta, da sempre accompagna l'evolvere della vicenda umana. Contrariamente a quanti ritengono tale "espressione intima" un fenomeno limitato ad una certa fascia d'età, ad essa necessario per il "normale" accrescimento e sviluppo psicofisico, l'attività ludica accompagna tutti, indistintamente, fino alla morte. Esaminando i giocattoli del passato più o meno remoto, notiamo una maniacca attenzione nella riproduzione miniaturizzata dell'universo familiare complementare: bambole, arredi domestici, attrezzi per il lavoro, animali. A tale visione analitica della cellula domestica corrisponde l'attitudine alla guerra. Ecco dunque connotarsi l'altro gruppo di giocattoli, quelli bellici, raffiguranti armi e guerrieri, affinché il bambino possa intuire che la sicurezza delle mura domestiche non è certezza e la loro difesa può diventare necessità. Casa e territorio; in questa prima divisione troviamo delineati i ruoli maschili e femminili: all'uomo-bambino saranno dati giocattoli adatti alla sua formazione in vista di una posizione futura, guerriero, studioso, industriale, ecc., sempre in ogni caso i giocattoli al maschile prevedono l'esaltazione didascalica dei ruoli vincenti e consoni al concetto di virilità. Per le donne-bambine resta l'universo della casa, terreno di sperimentazione per destini preordinati di moglie esemplare, madre, e ruoli retoricamente femminili. Queste le indicazioni che la produzione ha sempre tenuto presenti, adeguando attraverso il tempo modelli e tecnologie costruttive ma sempre nel rispetto della necessità "educativa" ritenuta essenziale. L'evoluzione tecnologica sembra abbia apportato modifiche sostanziali: non si gioca più alla guerra cavalcando una scopa armata di spada di legno e pistole a tappi, ma stando comodamente seduti in poltrona con un minuscolo computer si possono sfidare intere legioni di astronavi aliene, combattere guerre nella giungla contro mostri e soldati di tutte le razze. In realtà nulla cambia nelle pulsioni umane, mutano i mezzi tecnici e ad essi si lega l'illusoria speranza che anche l'uomo sia cambiato, migliorato e accresciuto.

Marco Tosa
Storico del giocattolo

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Con la partecipazione
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Accademia di Belle Arti di Venezia
ISIA Roma Design - Sede di Pordenone
Banca Friuladria - Crédit Agricole

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 9 maggio 2015
ore 17.30

Intervengono
Guido Cecere
Piergiuseppina Fagandini
Marco Tosa

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone